

CONSIGLIO DI COMUNITA'

Lunedì 1 febbraio si riunisce il Consiglio della parrocchia dei SS Benedetto e Martino. Ad un anno dall'inizio della pandemia ci si confronterà per far emergere quali sono state le principali ricadute sulla vita della comunità parrocchiale. Alle **ore 16.30** in patronato.

CANDELORA

Martedì 2 febbraio ricorre questa festa così sentita dalla fede popolare. Verrà celebrata l'eucaristia alle **ore 18.30** nella chiesa di san Benedetto. Per questo motivo la messa delle ore 7.00 viene sospesa.

GRUPPO DEL VANGELO

Incontro su i testi della messa domenicale. I testi vengono letti, presentati e assieme si condividono delle semplici risonanze. **Martedì 2**, alle **ore 20.15**. L'incontro si tiene nella sala teatro del patronato di san Benedetto, distanziati e in sicurezza.

PRIMO VENERDI'

Nella mattinata di **venerdì 5** verrà portata la comunione a quanti non posso recarsi in chiesa per la celebrazione dell'eucaristia. Chi avesse piacere di riceverla per se o per un proprio parente o amico avvisi in parrocchia.

INSIEME

Tutti i **venerdì** le due comunità cristiane di Campalto celebrano insieme l'eucaristia alle **ore 18.00** nella chiesa dell'Annunziata. Con questo gesto le due parrocchie invocano dal Signore il dono dello Spirito santo per il cammino della collaborazione pastorale.

CATECHESI

Sabato 6, alle **ore 15.30**, i responsabili della catechesi incontrano i genitori dei bambini delle elementari che hanno chiesto per i propri figli l'esperienza del catechismo in entrambe le parrocchie. Per garantire la presenza in sicurezza è necessario avvisare della partecipazione, entro venerdì 5.

FIDANZATI

Nella seconda settimana di febbraio, inizieranno gli incontri per le coppie che hanno intenzione di prepararsi al sacramento del Matrimonio. Chi desidera ricevere qualche informazione, avvisi don Massimo chiamando in parrocchia a Campalto.

Diario di Comunità ...

Ha incontrato il Signore:

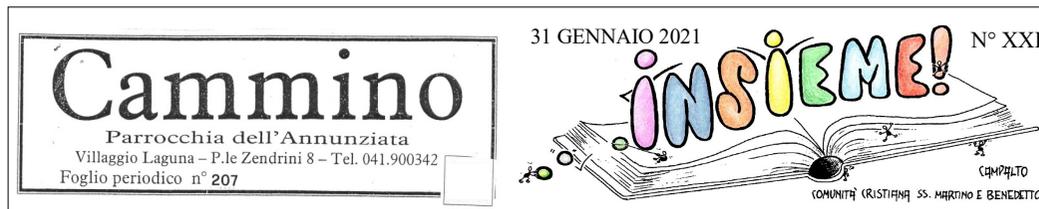
... nella Pace.

Lucio Bettin, anni 60

Domenica 31	IV^A DEL TEMPO ORDINARIO Dt 18,15-20 Sal 94 1Cor 7,32-35 Mc 1,21-28.
Lunedì 1	Eb 11,32-40 Sal 30 Mc 5,1-20.
Martedì 2	PRESENTAZIONE DEL SIGNORE Mt 3,1-4 Sal 23 Eb 2,14-18 Lc 2,22-40.
Mercoledì 3	Eb 12,4-7.11-15 Sal 102 Mc 6,1-6. IV^A SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO
Giovedì 4	Eb 12,18-19.21-24 Sal 47 Mc 6,7-13.
Venerdì 5	Sant'Agata Eb 13,1-8 Sal 26 Mc 6,14-29.
Sabato 6	Eb 13,15-17.20-21 Sal 22 Mc 6,30-34
Domenica 7	V^A DEL TEMPO ORDINARIO Gb 7,1-4.6-7 Sal 146 1Cor 9,16-19.22-23 Mc 1,29-39

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201

www.parcchiacampalto.it mail: parrocchiacampalto@libero.it



Prego il Signore per tutte le famiglie,

che sono il fondamento della società umana, costituita da genitori e figli. La società è sana quando i genitori non si mettono sullo stesso piano dei figli, ma usano la propria autorevolezza per creare le basi del reciproco rispetto.

Prego per quelle famiglie nelle quali, per varie incomprensioni e difficoltà, gli sposi si sono divisi, e nel formare una nuova famiglia, hanno saputo comunque non abbandonare i figli, non distaccarsi, ma tenere vicinanza, aiutandoli nei loro problemi in un continuo elargire e dispensare amore gratuito.

Prego per quelle famiglie dove padre e madre sono prigionieri del male, e si trovano a scontare una pena lontano da tutto ciò che vivono i figli. Signore, ascolta i loro pensieri, il loro pentimento. Tu che sei vero amore, fa che nel ritorno in famiglia vengano riconosciuti dai figli come persone rinnovate con altri intenti.

Prego per tutti quei figli che hanno visto, con gli occhi sbarrati, alla violenza estrema nella loro casa, all'uccisione di un genitore da parte dell'altro. Signore, fa che i loro sguardi possano vedere cose meravigliose, e così arrivino a cancellare la profonda ferita che hanno subito.

Prego per quelle comunità che cercano di creare famiglia per tanti giovani, i quali vogliono ritrovare il senso e i veri valori della vita, in modo da poter rientrare di nuovo nella propria casa, nel mondo, con uno spirito buono.

Signore aiuta in costanza e in fermezza coloro che rendono la vita a chi l'ha perduta.

Per tutte queste realtà, e altre che ognuno conosce, preghiamo.

Renata

INSEGNAVA COME UNO CHE HA AUTORITÀ' lando di spirito impuro, il testo originale di Marco utilizza il termine *acathartos* che si richiama ad una dimensione ampia, complessiva della purezza, non ridotta alla semplice sfera della sessualità ma anche, e forse più propriamente ancora, alla realtà spirituale e religiosa dell'individuo. Si può dunque essere nella sinagoga, nel luogo sacro, ed essere impuri. Il vangelo ci offre questa indicazione potente: "il santo di Dio" (così lo stesso spirito impuro chiama il Cristo, con un titolo – *àghios* – che rinvia alla sfera semantica opposta a quella dell'impurità), Gesù, ci libera con la potenza della sua parola proclamata con l'autorità di chi la porta effettivamente a realizzazione. In Lui si compie quanto JHWH, nella prima lettura, ha detto a Mosè: "Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole". Anche oggi Gesù entra negli spazi della nostra religiosità, così spesso nutrita di formalismo e di abitudine, e svela le nostre impurità e contraddizioni. Non ci salva dunque il semplice rapporto con la tradizione religiosa e neppure la consuetudine con la Chiesa, ma l'accogliere e l'ascoltare nella nostra vita Gesù, il Figlio di Dio. *Massimo*

I NOSTRI FRATELLI EBREI Rischia di essere ormai evento lontano nel tempo e dalla responsabile consapevolezza di un "peccato" che tutti ci coinvolge, la tragedia della shoah. C'è chi relega "l'olocausto", cioè la scientifica programmazione di eli-minare dal mondo gli ebrei, ai libri di storia. E che restino là. In realtà ciò che è avvenuto nella Germania nazista della prima metà del Novecento tocca le coscienze di tutti, di quanti allora pur avendo visto e capito hanno finto di non vedere e di non capire, e di quanti oggi negano l'evidenza o, peggio, inneggiano alla follia nazista e al razzismo. Al disegno hitleriano di conquistare l'Europa si accompagnava il progetto dello sterminio del popolo ebraico. Si erano creati campi di concentramento in cui venivano relegati soprattutto ebrei, ma anche zingari, omosessuali, antinazisti... per diversi motivi ritenuti "impuri" da eliminare nei forni crematori.

Nel gennaio del 1945 le SS tedesche, sentendosi in pericolo per l'avvicinarsi dell'esercito sovietico, cominciarono a evacuare i campi di concentramento di Auschwitz e tentarono di distruggere le prove dei loro delitti, soprattutto i forni crematori. I russi abbattono i cancelli dei campi... e si trovarono di fronte all'indicibile dramma. Era il 27 gennaio del 1945. Nel 2005 quella data è stata proclamata dalle Nazioni Unite "Giornata Internazionale della Commemorazione delle vittime dell'Olocausto", mentre già nel 2000 il governo italiano l'aveva proclamata "Giorno della Memoria". 27 gennaio: un giorno per dire no a ogni forma di razzismo e discriminazione, un giorno soprattutto per ribadire con forza il no deciso a ogni forma di antisemitismo, per affermare che gli ebrei sono i nostri "fratelli maggiori", condividendo con i cristiani la fede di Abramo e dei profeti nell'unico Dio. E mentre si è appena conclusa la settimana di preghiera per l'unità e il dialogo fra le diverse chiese cristiane, non dobbiamo dimenticare che il punto di partenza verso l'unità è il dialogo ebraico-cristiano.

Una "grande donna" ha impegnato tutta la sua vita per l'unità dei cristiani a partire dal dialogo con il mondo ebraico, convinta che le chiese cristiane devono trovare l'unità tra di loro solo ripartendo dalle origini, cioè dal rapporto con il popolo di Israele. Si tratta di Maria Vingiani (Castellamare di Stabia 28 febbraio 1921 – Mestre 17 gennaio 1920), figura pionieristica per l'ecumenismo in Italia, oltre che impegnata in politica e scrittrice. È vissuta a Venezia molti anni della sua lunga esistenza ed è francamente incomprensibile che la comunità civile e la stessa chiesa veneziana l'abbia di fatto "dimenticata" nella sua vecchiaia. La sua amicizia con lo storico ebreo francese Jules Isaac ha contribuito alla svolta del dialogo tra ebrei e cristiani nella chiesa cattolica, de-terminata dall'incontro di Jules con papa Giovanni XXIII, reso possibile dalla sua mediazione nonostante l'opposizione della curia romana. La sua grande visione ecumenica trova oggi continuità nell'associazione laica SAE (Segretariato attività Ecumeniche) da lei fondata nel 1966. A Maria Vingiani, a un anno dalla morte, il nostro grazie. *Don Gianni*

UN ALTRO DOLOROSO RICORDO Da qualche tempo vediamo delle immagini alla TV nel mese di febbraio, che richiamano le tante famiglie delle terre dell'Istria, di Fiume e di Zara che si imbarcavano sulla nave Jadran (Adriatica), portando valige e tutto ciò che potevano trascinare con sé, per essere condotte e smistate nei cosiddetti "campi profughi" dislocati in varie parti d'Italia.

Così nel 1943, in piena guerra mondiale, inizia il grande Esodo Giuliano Dalmata. Nel guardare queste tristi partenze, ogni volta mi prende una stretta al cuore e cerco intensamente tra quelle persone se mi intravedo con la mia famiglia, mentre dal mio interno trasale il ritornello di un canto, le cui parole esprimono il dolore dei fatti accaduti: "Quell'orologio che batte le ore, è giunto il vapore dobbiamo partire; addio Zara o Zaramia, se parto via non tornerò più. Ma se ritorno, ritorno con un fiore, evviva l'amore, la libertà.

Sì, la libertà; perché andando via abbiamo optato per rimanere italiani, in quanto lo eravamo per nascita. L'Esodo è durato 10 anni, e da quelle nostre terre siamo fuggiti in 300mila. Il racconto di molti di loro descrive la fuga di notte, attraverso i boschi, con le barche attraverso il mare, con

i pattini per chilometri, sempre col rischio che una pattuglia della polizia serbo-croata del regime di Tito ci trovasse e ci mitragliasse.

La più grande nefandezza subita da molti, fra questi: sacerdoti, religiosi, giovani, bambini e donne, oltre ad ogni sorta di violenze, essi venivano legati anche vivi uno con l'altro, e scaraventati nelle foibe (le profonde buche carsiche). Si può dire così che la terra rimane la silenziosa testimone dei loro soffocati lamenti e dei loro ultimi respiri.

Ho il rammarico di non aver conosciuto il fratello di mio marito, ragazzo mite di 14 anni, anche lui fra i tanti "infoibati". Di questa tragedia pochissimi hanno avuto il coraggio di parlare negli anni che seguirono, usando il silenzio come medicina. In seguito il cambiamento degli equilibri in Europa ha concesso di aprire gli archivi e anche di schiudere i ricordi di coloro che non volevano o non potevano raccontare. La Repubblica italiana, dal 30 Marzo 2004 (Art.1 Legge 92) stabilisce il 10 Febbraio quale Giorno del Ricordo, per non dimenticare la tragedia di quegli italiani, del loro Esodo, dell'orrore delle foibe. Resta una domanda da farsi: perché le guerre sono infinite? A tutti noi spetta dare una risposta. *Renata I*

MUNIZIONI O MEDICINE ? "Non è questo il tempo in cui continuare a fabbricare e trafficare armi, spendendo ingenti capitali che dovrebbero essere usati per curare le persone e salvare vite". Le parole di Pasqua di papa Francesco lo scorso 12 aprile, nel mezzo dell'emergenza da Covid-19, sembrano cadute nel vuoto dell'indifferenza della politica. Mentre, in tutto il mondo la pandemia mieteva centinaia di migliaia di vittime e i governi cercavano mascherine, respiratori polmonari e apparecchi sanitari, gli stessi governi continuavano a spendere miliardi nella nuova corsa agli armamenti: nel 2019 sono stati spesi nel mondo più di 1.917 miliardi di dollari per gli apparati militari, una cifra mai così alta dalla fine della guerra fredda, e l'Italia prevede una spesa militare di 24,5 miliardi di euro.